

Il Nomenclatore nazionale dei servizi e degli interventi sociali

Il sistema informativo delle politiche sociali insegue da tempo una definizione esaustiva, articolata e condivisa sull'intero territorio nazionale dei servizi e degli interventi sociali. Recentemente un gruppo di lavoro congiunto tra Regioni e Province autonome (Cisis) ha prodotto un «Nomenclatore» che, partendo dal Glossario utilizzato dall'Istat per l'Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati (pubblicata per la prima volta nel 2005 in riferimento all'anno 2003), fissa una classificazione che potrà consentire mappature e analisi comparative fra i diversi sistemi di welfare regionali. Di seguito si presenta al punto A) un documento introduttivo redatto da Giovanna Tresso, responsabile del gruppo di lavoro Cisis e referente dell'Ufficio sistema informativo servizi sociali della Regione Piemonte; al punto B) il Nomenclatore suddiviso in 3 tabelle: Tabella 1 «Interventi e Servizi»; Tabella 2 «Trasferimenti monetari»; Tabella 3 «Centri e strutture semi-residenziali o diurne e residenziali».

A) Identità, finalità e caratteristiche del Nomenclatore nazionale dei servizi e degli interventi sociali

1. Introduzione

Il «Nomenclatore dei servizi e degli interventi sociali» nasce sulla base del Glossario utilizzato per l'«Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati», rilevazione prevista nel Programma statistico nazionale e svolta dall'Istat in collaborazione con il Ministero della solidarietà sociale, la Ragioneria generale dello Stato e le Regioni.

Tale Glossario era stato predisposto dal Gruppo di lavoro Cisis¹ «Politiche sociali» in collaborazione con l'Istat nel 2003, in occasione dell'avvio della fase pilota della suddetta indagine: il risultato era stato ottenuto attraverso un lavoro di raccordo di una serie di classificazioni regionali allora disponibili con la macro-architettura della classificazione europea, prevista nel Sistema Europeo delle Statistiche integrate della Protezione Sociale (Sespros).

A distanza di quasi quattro anni si è resa evidente:

- da un lato, sulla scorta degli esiti delle tre edizioni dell'indagine presso i Comuni singoli e associati (edizioni 2003, 2004, 2005), l'esigenza di un aggiornamento di tale Glossario;
- dall'altro, nell'ottica di un utilizzo più ampio di tale classificazione come per la definizione dei Lep, la necessità di sottoporre a verifica l'omogeneità, l'eshaustività e la condivisione sul territorio nazionale di tale strumento classificatorio e definitorio, finora usato solo a fini operativi di rilevazione.

In questo quadro la Commissione Politiche sociali², ha incaricato il Cisis di finalizzare il lavoro di revisione del Glossario alla definizione del Nomenclatore nazionale dei servizi e degli

s. 1

¹ Il Cisis (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici) è una associazione tra le Regioni e le Province autonome costituita al fine di garantire un efficace coordinamento di strumenti informativi e geografici e di informazione statistica, nonché per assicurare il miglior raccordo tra le Regioni, lo Stato e gli Enti locali.

² La Commissione Politiche sociali a cui partecipano gli assessori regionali delegati in materia è una delle 11 Commissioni di lavoro istituite dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: organismo di coordinamento politico fra i Presidenti delle Giunte regionali e delle Province autonome.

interventi sociali, recependo le classificazioni e/o i contributi delle singole Regioni.

Dopo aver acquisito tutte le classificazioni regionali, il gruppo Cisis ha iniziato ad analizzare i numerosi documenti. In sedute successive tra il 28 novembre 2007 e il 18 giugno 2008 la Commissione ha approvato i testi presentati al punto B).

2. Identità, finalità e caratteristiche del Nomenclatore nazionale

Identità

Il Nomenclatore è proposto quale strumento di mappatura degli interventi e dei servizi sociali, attraverso la descrizione e definizione di tutte le voci desunte confrontando, integrando e raccordando le classificazioni previste per gli interventi e servizi sociali nelle Regioni.

Finalità

Il Nomenclatore si propone di dare un linguaggio comune utilizzabile dai programmatori e dagli operatori, finalizzato anche a facilitare l'identificazione dei livelli essenziali di assistenza sociale, rendendo possibile il confronto su voci omogenee tra i diversi sistemi di welfare regionali. Esso costituirà anche la base per un aggiornamento dell'«Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati».

Caratteristiche dei servizi e interventi

La gamma dei servizi e interventi previsti nel Nomenclatore nazionale fa riferimento alle prestazioni a finalità sociali erogate dai Comuni singoli e associati così come previsto dalla Legge 328/00.

Sono state individuate tre Macrocategorie:

Interventi e Servizi: comprendono le attività relative alla predisposizione di interventi e servizi sociali, realizzati sul territorio o a domicilio attraverso l'opera di personale del settore sociale.

Trasferimenti monetari: comprendono sia i contributi economici erogati direttamente agli utenti, sia i contributi erogati ad altri soggetti perché forniscano servizi con agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti. Rientra in questa categoria anche l'integrazione (o il pagamento per intero) delle rette per prestazioni residenziali o semiresidenziali

Centri e strutture residenziali, semi-residenziali o diurne: rientrano in questa categoria le attività e le prestazioni realizzate nei centri diurni e

nelle servizi residenziali o semiresidenziali, nei servizi per la prima infanzia ecc. caratterizzata quindi dalla presenza di strutture stabili.

Caratteristiche dell'utenza

Nel definire l'utenza dei servizi sociali si è presa come base l'indicazione contenuta nella 328. Se infatti in termini di principio tutti i cittadini hanno diritto alle prestazioni sociali, diventa complesso monitorare quali cittadini si rivolgono ai Servizi. Al momento non esiste una classificazione consolidata come quelle usate in sanità per definire il problema-bisogno. Si è scelto quindi di non modificare quella proposta per l'«Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati» che unisce la variabile età «minori, anziani» con la variabile problema «disabili, adulto in difficoltà ecc.».

3. Breve analisi dei raccordi dei Nomenclatori regionali con il Nomenclatore nazionale

L'esame dei nomenclatori regionali pervenuti, porta ad una valutazione nel complesso molto positiva del sistema di interventi individuato nella proposta di Nomenclatore nazionale.

Per alcune Regioni l'aderenza al sistema è praticamente totale (sono state barrate tutte le voci di intervento).

Nel complesso di tutte le Regioni, per il 73% dei casi sono stati barrati gli interventi elencati riconoscendo di fatto la denominazione e la descrizione dell'intervento del nomenclatore nazionale come propria, quindi la compilazione si è risolta semplicemente nel barrare le aree in cui il servizio è organizzato o con una descrizione dell'intervento effettuata con maggiore dettaglio di quella utilizzata nel nomenclatore nazionale. In un altro 10% dei casi le voci regionali sono maggiormente dettagliate rispetto a quelle nazionali o più accorpate ma è possibile enucleare da esse la voce nazionale.

I principali punti di forza sono dunque:

- partecipazione di fatto di tutte le Regioni e quindi la possibilità di effettuare una riflessione comparata sui sistemi di servizi regionali, con il conseguente effetto di facilitare la comprensione delle specificità e delle omogeneità esistenti;

- complessiva tenuta dell'elenco dei servizi individuato anche in Regioni che hanno modelli organizzativi diversi (chi ha affidato alle Asl o a consorzi il servizio sociale, chi ha un sistema misto, chi ha solo il Comune come referente);

- il Nomenclatore non si propone come una lettura statica del sistema fotografato ad una

certa data, piuttosto come uno strumento permanente di confronto fra le Regioni con la possibilità di aggiornamento continuo.

Dall'analisi comparata dei nomenclatori emergono anche alcune osservazioni che possono essere assunte come percorso di lavoro per ottenere nel tempo una classificazione sempre più comparabile.

Minor dettaglio regionale rispetto a quello nazionale

Si sono presentati casi di voci regionali che accorpano più di una voce nazionale. Si può prendere ad esempio il caso dei Trasferimenti che, appunto in alcuni nomenclatori regionali si sostanzia in poche o addirittura in un'unica voce che include la maggior parte di quelle nazionali. Sarà auspicabile un'evoluzione dei Nomenclatori regionali verso un dettaglio delle voci, come previsto al livello nazionale. Alcuni casi esemplificativi sono ad esempio:

– una Regione che sotto la voce nazionale «Contributi economici a integrazione del reddito familiare» (codice F15) ha inserito la voce generica di «Assistenza economica» che ricomprende in realtà anche una o più delle altre voci della macrocategoria «Trasferimenti in denaro» in quanto, allo stato attuale, la Regione non è in grado di specificare;

– un'altra Regione che alle voci F10 «Contributi economici per i servizi scolastici», F11 «Contributi economici per servizio trasporto e mobilità», F13 «Contributi economici per alloggio» e F14 «Contributi economici per l'inserimento lavorativo» inserisce sempre la voce regionale «Pacchetti risorsa».

– Per un'altra infine tutte le tipologie di trasferimento si traducono in un'unica classe denominata «prestazioni economiche».

Maggior dettaglio regionale rispetto a quello nazionale

Si sono presentati casi di voci regionali che il Nomenclatore nazionale prevede accorpate in un'unica voce. Si possono identificare tre situazioni:

1. Quando la Regione, avendo nel proprio nomenclatore un maggiore dettaglio di voci, ha scelto autonomamente la corrispondente voce nazionale il problema non si pone in quanto

spesso si tratta di modalità organizzative che costituiscono la ricchezza del sistema. È il caso degli sportelli sociali tematici.

2. Nel caso in cui invece il maggior dettaglio di intervento non trovi corrispondenza si è trattato di valutare se inserirli nel nomenclatore nazionale. È il caso dei «Servizi per l'igiene personale» e della «Retta per servizi integrativi al nido» che sono stati inseriti nella versione finale del Nomenclatore. Per altre voci come l'«Assistenza a bambini ospedalizzati» si è consigliato Regione proponente di inserirlo in una voce già esistente del Nomenclatore.

3. Altro caso è quello presentato da alcune Regioni che trovano difficoltoso ricomprendere nel Nomenclatore nazionale alcuni interventi che nella organizzazione regionale costituiscono prestazioni a sé stanti a fronte di un unico intervento previsto per il livello nazionale. È il caso ad esempio del servizio sociale professionale: la soluzione potrebbe essere la predisposizione, in una successiva fase, di un elenco delle prestazioni che caratterizzano un servizio macro.

s. 2

Attinenza delle voci al Nomenclatore sociale

Si sono presentati casi di voci regionali riferibili ad attività non classificabili come interventi e servizi sociali perché:

a) fanno capo al settore sanitario (attività di consultorio...);

b) fanno capo al settore «lavoro» (C4 – Interventi di lavori socialmente utili e di pubblica utilità);

c) fanno capo a competenze prettamente statali;

d) non si tratta di interventi sociali (Sistema informativo, contributi in conto capitale).

Tali voci non vanno raccordate al Nomenclatore nazionale, e vanno scremate nel caso in cui siano accorpate con voci attinenti, facendo un apposito distinguo all'interno della definizione.

4. Quale possibile utilizzo?

Poter disporre di articolate e attendibili informazioni è alla base di una precisa esigenza conoscitiva indispensabile per qualsiasi gestione di sistemi complessi: in particolare questa esigenza è sentita da chi deve realizzare le politiche sociali che, a tutti i livelli istituzionali, con-

tribuiscono al raggiungimento di un rinnovato e efficiente sistema di benessere sociale.

Sebbene da molti anni, fin da prima dell'emanazione della legge 328/00, si sia iniziato ad affrontare il problema della realizzazione del Sistema informativo per il sociale, non solo non si è ancora attivato a livello nazionale il Siss, ma, a tutt'oggi, non è ancora condivisa una classificazione e una definizione dei servizi sociali che permetta, concretamente, quelle analisi auspiccate da vari documenti e testi sia normativi che accademici.

In questi anni è certamente aumentata la consapevolezza che il sociale è necessariamente

un sistema complesso, articolato in vari sottosistemi e caratterizzato da una varietà di definizioni concettuali e modelli organizzativi, che lo distinguono da altri sistemi più omogenei. Tuttavia proprio questa complessità ha impedito finora di arrivare a condividere i «nomi» da dare agli interventi e servizi sociali.

Questo primo tentativo necessiterà senz'altro di approfondimenti e aggiornamenti ma si pone comunque come base sia per un utilizzo di tipo istituzionale – oltre al citato Sistema informativo anche per la definizione dei Lep – ma anche a livello accademico ad esempio per la formazione degli operatori sociali.

B) Il Nomenclatore nazionale dei servizi e degli interventi sociali

TAB. 1. *Interventi e servizi*

Codice	Definizione	Descrizione
L	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	
L1	Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	Servizio di informazione rivolto a tutti i cittadini, fornisce notizie sulle risorse locali e sulle prassi per accedervi, in modo da offrire un aiuto per la corretta utilizzazione dei servizi sociali
L2	Sportelli sociali tematici	Attività di consulenza e orientamento per specifici target e aree di interventi sociali compresa tutela legale
L3	Telefonia sociale	Servizio di aiuto telefonico rivolto ai cittadini per orientare, informare e favorire la comunicazione con il sistema dei servizi territoriali
L4	Centri di ascolto tematici	Servizio a bassa soglia per attività di primo ascolto, informazione e orientamento (es. senza fissa dimora, persone che si prostituiscono, stranieri con problemi di integrazione, problematiche di disagio sociale...)
M	Prevenzione e sensibilizzazione	
M1	Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	Interventi di informazione e di sensibilizzazione rivolti a tutti i cittadini, per favorire la conoscenza dei potenziali rischi sociali
M2	Attività di prevenzione	Interventi di prevenzione di possibili forme di disagio dei cittadini, con lo scopo di assicurare un miglior livello di vita sul piano fisico ed emozionale
M3	Unità di strada	Servizi continuativi finalizzati alla prevenzione del rischio erogati in situazioni che si svolgono in strada
I	Pronto intervento sociale	Interventi attivati per offrire sostegno a specifici target in situazioni di emergenza sociale, anche attraverso una unità mobile
A	Attività di Servizio sociale professionale	
A1	Servizio sociale professionale	Interventi di valutazione, counselling e presa in carico, progettazione individuale e attività di supporto alle persone in difficoltà al fine di individuare e attivare possibili soluzioni ai loro problemi
A2	Attività di supporto per il reperimento di alloggi	Servizi finalizzati a garantire a persone singole o a nuclei familiari in stato di bisogno l'accesso ad una abitazione. In questa categoria rientrano le attività del settore sociale per l'assegnazione di case di edilizia residenziale pubblica e i servizi di intermediazione per il reperimento alloggi
A3	Servizio per l'affidamento dei minori	Attività di intermediazione e supporto per favorire l'accoglienza di un minore in un nucleo familiare qualora la famiglia di origine sia momentaneamente impossibilitata a provvedervi in modo adeguato, anche in collaborazione con l'Autorità giudiziaria

Codice	Definizione	Descrizione
A4	Servizio per l'adozione nazionale e internazionale di minori	Interventi volti a proteggere e tutelare la crescita del minore in stato di abbandono attraverso l'accoglienza definitiva in un nucleo familiare
A5	Servizio di mediazione familiare	Servizio di sostegno alla coppia in fase di separazione o già separata, con figli minori
A6	Attività di sostegno alla genitorialità	Interventi di sostegno alle funzioni genitoriali (anche attraverso colloqui, incontri...)
A7	Servizio di accoglienza di adulti e anziani	Attività di intermediazione e supporto per favorire l'accoglienza, alternativa al ricovero in strutture residenziali, per individui che non possono essere adeguatamente assistiti nell'ambito della propria famiglia
B	Integrazione sociale	
B1	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	Interventi finalizzati alla piena integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio di emarginazione. Sono incluse per l'area anziani le borse lavoro pensionati e le attività per l'attivazione del servizio di «nonno vigile» se considerato nell'ambito sociale e i corsi di lingua italiana per gli immigrati
B2	Attività ricreative di socializzazione	Interventi di utilizzo del tempo libero organizzati per rispondere a bisogni di socializzazione e comunicazione delle persone disabili, in stato di disagio e per promuovere occasioni di incontro e conoscenza tra italiani e stranieri. Vi è compresa l'organizzazione di soggiorni climatici o termali per minori, anziani, disabili e persone a rischio di emarginazione
B3	Servizi di mediazione culturale	Interventi atti a garantire l'accesso paritario in ambito scolastico, sociale e lavorativo delle persone straniere e nomadi
B4	Servizio di mediazione sociale	Interventi atti a favorire la gestione di conflitti sociali tra cittadini (conflitti di condominio, di strada), a favorire la tolleranza, l'integrazione e il vivere civile
C	Interventi e servizi educativo-assistenziali e per il supporto all'inserimento lavorativo	
C1	Sostegno socio-educativo scolastico	Interventi mirati a favorire il processo di integrazione nelle strutture educative e scolastiche dei minori con problemi sociali, dei ragazzi disabili e dei minori stranieri
C2	Sostegno socio-educativo territoriale e domiciliare	Interventi di sostegno destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati a domicilio, in strutture o in luoghi di aggregazione spontanea, per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale
C3	Supporto all'inserimento lavorativo	Interventi mirati a incentivare l'inserimento e il reinserimento lavorativo di soggetti disabili o a rischio di emarginazione attraverso tirocini formativi, borse lavoro, bonus all'assunzione ecc.
C4	Interventi di lavori socialmente utili e di pubblica utilità'	Alcune Regioni hanno proposto l'inserimento di tali interventi nel Nomenclatore; a tal proposito il Cisis propone di valutare tale inserimento, che potrebbe aver senso solo nel caso in cui gli interventi sono gestiti nell'ambito dei fondi assegnati agli Assessori alle politiche sociali; nella stragrande maggioranza, infatti, tali interventi sono gestiti da altri settori con finalità che si inquadrano all'interno delle politiche del lavoro
D	Interventi volti a favorire la domiciliarità	
D1	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	Servizio rivolto a persone parzialmente non autosufficienti, o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale o socio-educativa a domicilio

s. 3

Codice	Definizione	Descrizione
D2	Adi Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	Prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche, riabilitative) erogate «a domicilio» a persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, per evitare ricoveri impropri e mantenere il paziente nel suo ambiente di vita
D3	Servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto	Forme di solidarietà (anche associative) fra persone fragili (anziani soli, coppie di anziani, disabili adulti, migranti), appartenenti allo stesso contesto (condominio, strada, quartiere), finalizzate al reciproco sostegno da parte delle persone medesime nella risposta ai disagi e problemi quotidiani
D4	Telesoccorso e teleassistenza	Interventi tempestivi 24 ore su 24 rivolti a utenti in situazione di emergenza o di improvvisa difficoltà
D5	Assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale	Si considerano i benefici economici a favore delle persone non autosufficienti o disabili secondo l'area di appartenenza degli utenti. Tra gli altri sono individuabili: voucher = provvidenza economica a favore di anziani non autosufficienti e disabili, versata solo nel caso in cui le prestazioni siano erogate da «care giver» professionali. Assegno di cura = incentivazione economica finalizzata a garantire a soggetti anziani non autosufficienti e a disabili gravi o gravissimi, la permanenza nel nucleo familiare o nell'ambiente di appartenenza, evitando il ricovero in strutture residenziali. Buono socio-sanitario = sostegno economico a favore di persone in difficoltà erogato nel caso in cui l'assistenza sia prestata da un «care giver» familiare. Assegnazioni per progetti finalizzati alla vita indipendente o alla promozione dell'autonomia personale
D6	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	Servizio rivolto a persone parzialmente non autosufficienti o a rischio di emarginazione
E	Servizi di supporto	
E1	Mensa (esclusa la mensa scolastica, salvo le agevolazioni alle famiglie povere)	Erogazione di pasti caldi a soggetti con un reddito inferiore al minimo vitale e che si trovano in condizioni disagiate
E2	Trasporto sociale (escluso il trasporto scolastico, salvo le agevolazioni alle famiglie povere)	Mezzi di trasporto (pubblici o privati) volti a garantire lo spostamento di persone a ridotta mobilità per una menomazione fisica o psichica
E3	Distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario ecc.)	Sono interventi organizzati abitualmente in luoghi prefissati (es. stazione, ecc.) dove avviene la distribuzione, da non confondersi con gli interventi per l'emergenza. (Possono essere effettuati anche con una unità mobile)
E4	Servizi per l'igiene personale	Disponibilità di docce o locali per provvedere a l'igiene personale di soggetti senza fissa dimora o che si trovano in condizioni particolarmente disagiate

TAB. 2. *Trasferimenti monetari*

Codice	Definizione	Descrizione
F	Trasferimenti in denaro per il pagamento di interventi e servizi	
F1	Buoni spesa o buoni pasto	Interventi che consentono di acquistare generi alimentari o consumare pasti negli esercizi in convenzione
F4	Contributi per servizi alla persona	Sostegno economico rivolto a persone parzialmente non autosufficienti o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona
F5	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	Sostegno economico alle persone in difficoltà per spese mediche o, più in generale, per prestazioni sociali a rilevanza sanitaria. In questa categoria rientra l'esenzione ticket sanitari, qualora sia a carico del Comune/Comuni, e il contributo per l'acquisto di protesi e ausili (anziani e disabili)
F6a	Retta per asili nido	Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per asili nido. Sono compresi i contributi erogati per la gestione dei servizi al fine di contenere l'importo delle rette
F6b	Retta per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per i servizi integrativi/innovativi. Sono compresi i contributi erogati per la gestione dell'asilo nido al fine di contenere l'importo delle rette
F7	Retta per centri diurni	Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per centri diurni
F8	Retta per altre prestazioni semi-residenziali	Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per il soggiorno in strutture semi-residenziali. Sono compresi i contributi per il servizio di «Tagesmutter», qualora si tratti di un trasferimento a un privato per il servizio offerto
F9	Retta per prestazioni residenziali	Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per il soggiorno in strutture residenziali. Sono compresi i contributi erogati a strutture residenziali al fine di contenere l'importo delle rette e, per l'area Famiglia e minori, l'integrazione delle rette per minori ospitati in centri residenziali
F10	Contributi economici per i servizi scolastici	Interventi economici per garantire all'utente bisognoso il diritto allo studio nell'infanzia e nell'adolescenza
F11	Contributi economici per servizio trasporto e mobilità	Interventi economici rivolti a persone a ridotta mobilità (disabili, anziani), inclusi i contributi per i cani guida
F12	Contributi economici erogati a titolo di prestito/prestiti d'onore	Prestiti destinati a fronteggiare situazioni transitorie di lieve difficoltà economica, concessi da istituti di credito convenzionati con gli Enti pubblici, a tasso zero per il beneficiario, basati sull'impegno dello stesso alla restituzione
F13	Contributi economici per alloggio	Sussidi economici ad integrazione del reddito individuale o familiare per sostenere le spese per l'alloggio e per l'affitto
F14	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	Interventi economici a sostegno di percorsi di transizione al lavoro o sostitutivi dell'inserimento lavorativo. In questa categoria rientrano borse lavoro, tutoraggio e altre forme di sostegno
F15	Contributi economici a integrazione del reddito familiare	Sussidi economici, anche <i>una tantum</i> , ad integrazione del reddito di persone bisognose. Sono compresi, per l'area Famiglia e minori, i sussidi per donne sole con figli
F16a	Contributi economici per l'affidamento familiare di minori	Erogazioni in denaro alle famiglie che accolgono temporaneamente minori con problemi familiari
F16b	Contributi economici per l'accoglienza di adulti e anziani	Erogazioni in denaro alle famiglie che accolgono temporaneamente disabili, adulti in difficoltà e anziani
F17	Contributi per favorire interventi del Terzo settore	Trasferimenti in denaro, non destinati alla realizzazione di uno specifico servizio, erogati a Enti e/o Associazioni del privato sociale
F18	Trasferimenti ad aziende municipalizzate per agevolazioni tariffarie sui trasporti	Trasferimenti finalizzati a garantire tariffe agevolate sui trasporti per minori, disabili, anziani
F19	Contributi economici specifici per disagio mentale	Sussidi economici, anche <i>una tantum</i> , ad integrazione del reddito di persone con disagio mentale.

Tab. 3. Centri e strutture semi-residenziali o diurne e residenziali

Codice	Definizione	Descrizione
G	Centri e Strutture semi-residenziali	
GA	Centri	
GA5	Ludoteche/laboratori	Le ludoteche sono centri di attività educative e ricreative rivolte a bambini/ragazzi in età prescolare e di scuola dell'obbligo. I laboratori sono spazi attrezzati per l'integrazione anche di disabili, bambini in difficoltà o persone con disagio
GA6	Centri di aggregazione/sociali	Centri di aggregazione per giovani e anziani nei quali promuovere e coordinare attività ludico-ricreative, sociali, educative, culturali e sportive, per un corretto utilizzo del tempo libero
GA8	Centri per le famiglie	Il Centro per le famiglie è un servizio a sostegno dello scambio d'esperienze tra famiglie con figli. Esso si configura come un contenitore ed un catalizzatore d'opportunità e di risorse della comunità, per l'assistenza «tra e alle famiglie». Il personale impegnato nel Centro ha solo un ruolo di regia, con il compito di coordinare e coadiuvare le attività, che sono svolte con il protagonismo attivo delle famiglie: qualora, nel Centro siano organizzate le attività di mediazione familiare e di sostegno alla genitorialità, queste vanno registrate in A5 e A6
GB	Strutture semiresidenziali	
GB1	Asilo nido	Servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo
GB2	Servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	In questa categoria rientrano i micronidi, i nidi famiglia e i servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia
GB4	Centri diurni estivi	Centri organizzati per attività ricreative, sportive, educative che si svolgono nel periodo estivo
GB3	Centri diurni	Centri sociali di tipo aperto, che svolgono attività di sostegno, socializzazione e recupero
H	Strutture comunitarie residenziali	
H1	Strutture residenziali	Strutture di accoglienza e pronta accoglienza atte a fornire servizi e prestazioni di tipo assistenziale, socio-educativo, socio-sanitario e riabilitative
H2	Centri estivi o invernali (con pernottamento) (comprese le strutture di soggiorno climatico o termale)	Strutture comunitarie comprendenti le colonie, i campeggi, i centri ricreativi a carattere stagionale, i soggiorni climatici o termali
H3	Area attrezzata per nomadi	Area di insediamento per nomadi dotata delle necessarie infrastrutture e dei servizi necessari a garantire il diritto alla abitazione stabile